



*Direttori*

Mario Fiorentini †  
Università degli Studi di Trieste

Maria Miceli  
Università degli Studi di Palermo

Johannes Michael Rainer  
Universität Salzburg

*Comitato scientifico*

Cosimo Cascione †  
Maria Floriana Corsi  
Laura D'Amati  
Federico Fernández de Buján Fernández  
Mario Giuseppe Ferrante  
Paolo Ferretti  
Roberto Fiori  
Carla Masi Doria

*Comitato di redazione*

Anna Bellodi Ansaloni  
Paola Bianchi  
Maurilio Felici  
Castrenze Minasola  
Aniello Parma  
Mariagrazia Rizzi  
Giuseppe Romano  
Francesco Maria Silla  
Simona Tarozzi

## LE VIE DEL DIRITTO

La collana “Le vie del diritto” si propone di presentare al pubblico opere editoriali di carattere pubblicistico e privatistico, con particolare attenzione all’interdisciplinarietà e alla comprensione del fenomeno storico nella sua unitarietà. La metafora delle vie del diritto in alternativa a quella a noi più familiare di fonti del diritto ci induce ad una più articolata riflessione sul rapporto intercorrente tra ‘interpretazione’ e ‘creazione del diritto’, tra fenomeni istituzionali e formali che danno vita al diritto e, altri, concreti e fattuali che ne determinano l’effettiva attuazione. Si tratta di cogliere, sul modello delle ‘viae iuris constituendae’ dei giuristi romani, una visione allargata del fenomeno giuridico, includendo nel suo ambito anche le forme concrete e fattuali di sviluppo dello stesso che sfuggono a una visione solo formalistica e dogmatica, ma si propongono di indagare e cogliere anche le forme storiche attraverso le quali specificamente si manifesta e realizza. Tale concezione sottende anche la centralità dell’interpretazione e del ruolo del giurista, come elemento determinante nella comprensione, creazione e sviluppo del fenomeno giuridico, in connessione alla necessità di una scienza giuridica comune che sostenga l’operato di tutti coloro che vivono concretamente la vita del diritto. Il pluralismo delle forme di produzione e d’interpretazione del diritto, che ne determina la ricchezza inesauribile, va sostenuto dal rigore della scienza, che ne garantisce l’universalità e la certezza.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**937.05 (23.) STORIA DELL'ANTICA PENISOLA ITALIANA E TERRITORI LIMITROFI. 146-31 a.C.**

**CASTRENZE MINASOLA**

**IL PATTO TRIUMVIRALE  
TRA CESARE, POMPEO E CRASSO  
(60–53 A.C.):**

**DALLA SUA GENESI POLITICA AI SUOI EFFETTI  
SULLA COSTITUZIONE ROMANA TARDO–REPUBBLICANA**





©

ISBN  
979-12-218-2159-8

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 10 OTTOBRE 2025

# INDICE

- 11 *Indice delle fonti citate*
- 13 *Premessa*  
1. Oggetto, metodo e finalità dell'indagine, 13 – 2. Protagonisti e principali problematiche, 15.
- 31 **CAPITOLO I**  
**Genesi e tempo dell'accordo triumvirale**  
1.1. Tempo e formazione "progressiva" dell'accordo triumvirale (probabile formazione in due fasi), il patto di reciproco sostegno (Suet. *Iul.* 19.2) e il "piano" triumvirale, 31 – 1.2. La genesi "contrattuale": un confronto tra I e II Triumvirato, 43 – 1.3. Dalla *concordia ordinum* alla *concordia triumvirum*: verso il tramonto di un principio di equilibrio costituzionale, 48.
- 55 **CAPITOLO II**  
**Il "bilanciamento" dei triumviri e dei loro interessi nell'accordo e nella legislazione triumvirale**  
2.1. Non c'è Cesare senza Crasso: agli albori dell'alleanza triumvirale, 55 – 2.2. La sostituzione di un "mostro" con una bilancia: Cesare ago della bilancia, 58 – 2.3. Il "bilanciamento" dei triumviri e dei loro interessi nelle leggi del I consolato di Cesare del 59 a.C.: *leges Iuliae agrariae*, *lex Iulia de actis Gn. Pompei confirmandis*, *lex Iulia de publicanis*, plebiscito Vatino *de imperio C. Caesaris*, 61.

## 77   CAPITOLO III

## Potenzialità espansive e seconda fase del I Triumvirato

3.1. Potenzialità espansive del modello triumvirale: il tentativo di Cesare di coinvolgere Cicerone, 77 – 3.2. La seconda fase del I Triumvirato: gli accordi (pubblici) della c.d. Conferenza di Lucca del 56 a.C. (conferma delle potenzialità espansive del modello triumvirale per la presenza a Lucca di 200 senatori e molti magistrati) e il nuovo “bilanciamento” di interessi tra i triumviri: a) l'alleanza elettorale per la candidatura di Pompeo e Crasso al consolato del 55 a.C.; b) il sorteggio delle province da assegnare dopo il consolato a Pompeo e Crasso; c) la proroga dell'*imperium proconsulare* di Cesare in Gallia (poi realizzato con *lex Pompeia Licinia de provincia C. Iulii Caesaris*), 82.

## 87   CAPITOLO IV

## Il II consolato “triumvirale” di Pompeo e Crasso del 55 a.C. e la legislazione collegata

4.1. Il II consolato “triumvirale” di Pompeo e Crasso del 55 a.C.: gli eterni rivali nuovamente colleghi dopo il 70 a.C., 87 – 4.2. La legislazione principale: la *lex Pompeia Licinia de provincia C. Iulii Caesaris* e il plebiscito Trebonio *de provinciis consularibus* in esecuzione degli accordi di Lucca, 90 – 4.3. La legislazione c.d. “minore”: la *lex Licinia de sodaliciis* e altre leggi, 98 – 4.4. Considerazioni sulla possibilità che il plebiscito Trebonio *de provinciis consularibus* abbia modificato costituzionalmente il modo di attribuzione delle province, 118.

## 127   CAPITOLO V

Limiti strutturali e declino del I Triumvirato: l'*iniustum bellum parthicum* e il dissolvimento del I triumvirato con la morte di Crasso a Carre nel 53 a.C.

5.1. L'attacco ai Parti: caratteri ed effetti dell'*iniustum bellum Parthicum*, 127 – 5.2. Struttura “personalistica” del I Triumvirato e “politica” dei matrimoni: gli eventi “contingenti”, che prima destabilizzano (morte di Giulia nel 54 a.C.) e poi portano al completo dissolvimento (clamorosa sconfitta di Roma e morte di Crasso a Carre nel 53 a.C.) l'alleanza triumvirale, 133.

## 137   CAPITOLO VI

## Modello triumvirale e crisi costituzionale: funzione “parzialmente” stabilizzante del sistema costituzionale della nuova collegialità triumvirale e limiti autocratici per il suo “deficit” di democraticità

6.1. La nuova collegialità triumvirale: i limiti autocratici e il suo fallimento nel sostituire la tradizionale collegialità costituzionale democratica per il flebile

collegamento con la *libertas populi* e il prevalere degli interessi personali dei triumviri su quelli della collettività, 137.

147 *Conclusioni*

153 *Abstract*

157 *Indice bibliografico*

173 *Indice degli Autori citati*

177 *Indice delle Fonti citate*



## INDICE DELLE FONTI CITATE

### Abbreviazioni

<i>AHB</i>	<i>Ancient History Bulletin.</i>
<i>AncSoc</i>	<i>Ancient Society.</i>
<i>Athenaeum</i>	<i>Athenaeum. Studi periodici di Letteratura e Storia dell'Antichità.</i>
<i>AUPA</i>	<i>Annali del Seminario giuridico dell'Università di Palermo.</i>
<i>BIDR</i>	<i>Bullettino dell'Istituto di Diritto romano Vittorio Scialoja.</i>
BRUNS, <i>Fontes</i>	C.G. BRUNS, <i>Fontes Iuris Romani Antiqui</i> , Tubingae 1909.
CI.	<i>Codex Iustinianus</i> (ed. P. KRÜGER).
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> (ed. TH. MOMMSEN ET ALII).
CTh	<i>Codex Theodosianus</i> (ed. TH. MOMMSEN – P.M. MEYER).
XII <i>Tab.</i>	<i>Leges XII Tabularum</i> (FIRA <sup>2</sup> I, ed. S. RICCOBONO).
D.	<i>Digesta Iustiniani</i> (edd. TH. MOMMSEN – P. KRÜGER).
<i>Diritto@Storia</i>	<i>Diritto@Storia. Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione Romana in memoria di Feliciano Serrao.</i>
<i>Diz. Epigr.</i>	E. DE RUGGERO, <i>Dizionario Epigrafico di Antichità Romane.</i>

- Enc. Dir.* *Enciclopedia del diritto.*
- FIRA<sup>2</sup> *Fontes iuris Romani anteiustiniani*, 3 voll., edd. S. RICCOBONO ET ALII, Florentiae, 1968–1969.
- Gai *Gai Institutiones* (edd. P. KRÜGER–G. STUEMUND).
- IAH *IVRIS ANTIQVI HISTORIA. An international Journal on Ancient Law.*
- Index* *Index. Quaderni camerti di studi romanistici.*
- IVRA *IVRA. Rivista internazionale di diritto romano e antico.*
- JRS *The Journal of Roman Studies.*
- Labeo *Labeo. Rassegna di diritto romano.*
- LED *Led On Line. Rivista di Diritto Romano.*
- LPPR G. ROTONDI, *Leges Publicae Populi Romani*, estratto dell'Enciclopedia Giuridica Italiana, Milano, 1912.
- LR *Legal Roots. The International Journal of Roman Law, Legal History and Comparative Law.*
- MEFR *Mélanges d'Archéologie et d'Historire de l'École Française de Rome.*
- MEFRA *Mélanges d'Archéologie et d'Historire de l'École Française de Rome Antiquité.*
- NNDI *Novissimo Digesto italiano.*
- Nov. Maio *Novellae Maioriani* (ed. TH. MOMMSEN – P.M. MEYER).
- PP *La parola del passato. Rivista di studi antichi.*
- RDR *Rivista di Diritto Romano.*
- RIDA *Revue Internationale des Droits de l'Antiquité.*
- Riv. Fil. Istr. Class.* *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica.*
- SCDR *Seminarios Complutenses de Derecho Romano.*
- SDHI *Studia et Documenta Historiae et Iuris.*
- WALTZING J.P., *Corporations* J.P. WALTZING, *Étude Historique sur les Corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, I–IV, Louvain 1895–1900.
- ZSS *Zeitschrift der Savigny–Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung.*

## PREMESSA

### 1. Oggetto, metodo e finalità dell'indagine

Dovendo affrontare un argomento complesso e problematico come quello del c.d. I Triumvirato tra Caio Giulio Cesare<sup>(1)</sup>, Gneo Pompeo<sup>(2)</sup> e Marco Licinio Crasso<sup>(3)</sup>, appare preliminarmente necessario delimitare l'oggetto, il metodo e le finalità dell'indagine.

---

(1) Su Caio Giulio Cesare (Roma, 100 a.C. – 44 a.C.) ampia la bibliografia, tra quelle principalmente consultate ai fini della presente indagine: J. CARCOPINO, *Giulio Cesare*, trad. it., Milano 1975, spec. sul I Triumvirato, pp. 255 ss.; L. CANFORA, *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Roma–Bari, 1999, spec. sul I Triumvirato, pp. 69 ss.; CH. MEIER, *Caesar*, Berlin 1982 (trad. it. *Giulio Cesare*, Milano 1993, da cui si cita); L. FEZZI, *Il dado è tratto. Cesare e la resa di Roma*, Roma–Bari 2019, ivi ulteriore bibliografia pp. 329–339; di recente O. LICANDRO, *Cesare deve morire. L'enigma delle Idi di marzo*, Milano 2022, con ulteriore bibliografia, p. 294 e, ancora, G. TRAINA, *Giulio Cesare. Le guerre galliche e la dittatura*, in *La grande storia di Roma*, Milano 11, 2024.

(2) Su Gneo Magno Pompeo, detto Magno (in luogo imprecisato, 106 a.C. – Farsalo, 48 a.C.), tra gli altri, R. SEAGER, *Pompey the Great: a political biography*, Oxford, 1979 (2002<sup>2</sup>); G. ANTONELLI, *Pompeo*, Roma 2004; più di recente, L. FEZZI, *Pompeo*, Roma 2019, ivi ulteriore bibliografia; sulla carriera di Pompeo spec. F.J. VERVAET, *Pompeius' career from 79 to 70 BCE: constitutional, political and historical considerations*, in *Klio*, 91, 2, 2009, pp. 406–434.

(3) Su Marco Licinio Crasso (Roma, 115–114 a.C. – Carre, 53 a.C.), A. GARZETTI, *M. Licinio Crasso. L'uomo e il politico*, in *Athenaeum*, 19, 1941, pp. 3 ss.; IDEM, *M. Licinio Crasso. Dal primo consolato al triumvirato (70–60 a.C.)*, in *Athenaeum*, 20, 1942, pp. 12 ss.; IDEM, *M. Licinio Crasso. Il Triumvirato*, in *Athenaeum*, 22–23, 1944–45, pp. 1 ss.; F.E. ADCOCK, *Marcus Crassus, Millionaire*, Cambridge 1966; B.A. MARSHALL, *Crasus. A political biography*, Amsterdam 1976; A.M. WARD, *Marcus Crassus and the Late Roman Republic*, Columbia–London 1977; G. ANTONELLI, *Crasso, il banchiere di Roma*, Roma 1986, più di recente, M.T. SCHELTINO, *Marcus Licinius Crassus. Pratique e conception du power*, Roma 2023.

Proverbiale di Marco Licinio Crasso la ricchezza (perciò detto *Dives*), secondo la notizia di Plutarco il suo patrimonio arrivò ad un ammontare di 7100 talenti (cfr. Plut. *Crass.* 2.3).

Con un nuovo approccio ricostruttivo del I Triumvirato rispetto al passato, l'obiettivo principale dell'indagine è quello di evidenziare la rilevanza costituzionale del patto triumvirale, tentando per questa via un "riscatto" dall'impostazione tradizionale che lo confina in una dimensione meramente politica.

All'interno di tale nuova "cornice" politico-costituzionale verranno poi ricostruite le leggi tardo-repubblicane legate all'esperienza triumvirale, privilegiando in esse l'analisi degli aspetti più strettamente connessi agli accordi triumvirali.

L'oggetto (temporale) dell'indagine è, poi, l'intero settennio triumvirale dal 60–53 a.C., al fine di dimostrare che con il I Triumvirato si crea una struttura privata permanente (un *collegium* elitario, tra i tre più potenti uomini del tempo, che le fonti chiamano *societas*), che governa occultamente le istituzioni repubblicane dal 60 al 53 a.C., sotto la direzione di Cesare, lasciando immutate esteriormente le istituzioni della costituzione tardo-repubblicana.

Ulteriore finalità è restituire nell'ambito dell'alleanza triumvirale il giusto ruolo a Marco Licinio Crasso, a lungo confinato nella dimensione di "terzo" al seguito delle altre due preminenti figure, Cesare e Pompeo.

Crasso è, invece, probabilmente espressione, come è stato opportunamente evidenziato in dottrina, dell'*'establishment'* del tempo<sup>(4)</sup>, per il suo collegamento con potenti gruppi aristocratici (Metelli) e con le società di pubblicani nelle province d'Asia, ponendosi così, almeno formalmente come continuatore di Silla e difensore della costituzione sillana.

Va, tuttavia, considerata una "parentesi democratica" nella vita di Crasso.

Si allontanerà, infatti, temporaneamente dagli *optimates* in quanto: prima avrà dei contrasti, in Libia, nell'83 a.C., con Q. Cecilio Metello Pio, fiero avversario di Mario (Plut. *Crass.* 6.2); poi perderà il favore di Silla, per avere inserito, a sua insaputa, alcuni soggetti nelle liste

(4) Cfr., M.T. SCHETTINO, *Modello storico, eroico e tragico in Plutarco: il caso di Marco Licinio Crasso*, in *Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea*, Bergamo, Actes du 4° colloque International (Bergamo, 20–22 novembre 2001), IV, a cura di A. Barzanò, C. Bearzot, F. Landucci, L. Prandi, G. Zecchini, pp. 265–280 ss., spec. 272; *amplius* più di recente, M.T. SCHETTINO, *Marcus Licinius Crassus*, cit., 2023.

di proscrizione solo per impadronirsi dei loro beni (Plut. *Crass.* 6.8); quindi, per opportunità politica, nel 71 a.C., abbraccerà, insieme a Pompeo, il programma dei *populares*, per candidarsi con successo al consolato del 70 a.C. (*amplius infra* 1.2).

Già qualche anno dopo, tuttavia, nel 67 a.C., in vista dell'approvazione della *lex Gabinia de bello piratico*, del 67 a.C. (*amplius infra* 1.2), Crasso farà di nuovo fronte comune con gli *optimates* per impedire l'approvazione della suddetta legge ma invano<sup>(5)</sup>.

Potrebbe, quindi, forse collegarsi a Crasso una delle ragioni per cui l'alleanza triumvirale cercò di governare occultamente, senza mai procedere a delle esplicite riforme costituzionali, per non suscitare la forte opposizione degli *optimates*, pur avendo avuto i triumviri, almeno in alcuni momenti del settennio triumvirale, la forza politico-costituzionale per effettuare delle radicali riforme dell'assetto costituzionale.

Per le stesse ragioni i momenti di minore forza politica dell'alleanza triumvirale possono facilmente essere ricollegati alla forte opposizione politica degli *optimates*, guidati da Catone, che durante il settennio, spesso riprese vigore.

## 2. Protagonisti e principali problematiche

Entrando più specificamente nelle principali problematiche oggetto di indagine va in primo luogo chiarito che la dottrina moderna denomina primo Triumvirato<sup>(6)</sup> l'accordo politico che, probabilmente intorno al

(5) Cfr. Plut. *Pomp.* 25.7–10 e Dio Cass. 36.24.1–3; circa l'opposizione di Crasso, cfr. A.M. WARD, *Marcus Crassus*, cit., p. 112, probabilmente la rinnovata convergenza di interessi tra Crasso e gli *optimates* potrebbe essere frutto del matrimonio tra il figlio di Crasso, *Marcus* e la figlia di *Q. Caecilius Metellus Creticus* (cfr. ancora A.M. WARD, *Marcus Crassus*, cit., nt. 53, pp. 112–113).

(6) Tra gli altri, nella dottrina più recente, F. ARCARIA, O. LICANDRO, *Diritto romano*, I. *Storia costituzionale di Roma*, Torino 2014, p. 181; A. PETRUCCI, *Corso di diritto pubblico romano*, Torino 2012, p. 87; P. CERAMI, A. CORBINO, A. METRO, G. PURPURA, *Roma e il diritto*, Napoli 2010, p. 106; P. CERAMI, M. MICELI, *Storicità del Diritto. Strutture Costituzionali, Fonti, Codici. Prospettive romane e moderne*, Torino 2018, p. 228 e p. 241; F. COSTABILE, *Storia del diritto pubblico romano*, Reggio Calabria 2012, p. 184; E.S. GRUEN, *The Last Generation of Roman Republic*, Berkely–Los Angeles–London 1995, pp. 83 ss.; F. DE MARTINO, *Storia della Costituzione Romana* (di seguito *StCR*), III, Napoli 1973<sup>2</sup>, p. 165; F. FABBRINI, sv. *Triumvirato*, in *NNDI*, 19, 1957, pp. 856–864; R. HANSLIK, *Cicero und das erste Triumvirat*, in

60 a.C.<sup>(7)</sup>, Giulio Cesare stringe con Pompeo e Crasso, i due ex colonnelli di Silla<sup>(8)</sup>, che fino allora, pur nelle reciproche rivalità, avevano dominato la scena politica tardo-repubblicana.

Tre sono, dunque, i principali protagonisti dell'alleanza triumvirale, Caio Giulio Cesare, Gneo Pompeo e Marco Licinio Crasso, attorno ai quali si muovono un nuvolo di personaggi minori, seguaci, *clientes*, tribuni della plebe, più o meno al seguito, soprattutto di Cesare e Pompeo, che in vario modo entrano nella vicenda triumvirale, ora favorendo l'approvazione di provvedimenti favorevoli ai triumviri, ora ottenendo cariche magistratuali minori ora, più semplicemente, schierandosi con

---

*RhM*, 98, 1955, pp. 324–334; nella dottrina più risalente si confronti W. DRUMANN, *Geschichte Roms*, IV, Koenigsberg 1838, p. 164; TH. MOMMSEN, *Römische Geschichte*, III, Berlin 1882, pp. 208–209; mentre lo denomina «lega privata» P. BONEFANTE, *Storia del diritto romano*, I, Milano 1958, p. 326; «accordo privato» per P. BUONGIORNO, M. VARVARO, *Percorsi di Storia del diritto romano*, Napoli, 2024, p. 230; solo un «accordo provvisorio e fittizio» per V. ARANGIO-RUIZ, *Storia del diritto romano*<sup>7</sup>, rist. anastatica, Napoli 2006, p. 201.

L'alleanza tra Cesare, Pompeo e Crasso viene denominata, dalla dottrina moderna, I Triumvirato in analogia al c.d. II Triumvirato, del 43 a.C., tra Ottaviano, Marco Antonio e Lepido ma, come è stato opportunamente osservato, si tratta di una falsa analogia («*false analogy*», così E.S. GRUEN, *The Last Generation* cit., p. 90), di una definizione «impropriamente modellata» sul II Triumvirato (così G. GERACI, A. MARCONE, *Storia romana, Editio maior*, con coll. A Cristofori, Milano, 2017, p. 244), perché il II Triumvirato fu formalmente istituito, quale dittatura collegiale straordinaria, dalla *lex Titia* del 43 a.C. (*amplius infra*) e, nelle fonti antiche, si trova traccia di una denominazione simile solo per il c.d. II Triumvirato, cioè la formula *III-viri r.p.c.*, che si riscontra sia nelle fonti epigrafiche (cfr. *Fasti Colotiani*, *CIL*.<sup>2</sup> 64.7), sia nelle fonti storiche, cfr. Liv. per. 120: *C. Caesar pacem cum Antonio et Lepido fecit ita ut III viri rei p. constituendae per quinquennium essent ipse et Lepidus et Antonius et ut suos quisque inimicos proscriberent*; nelle fonti antiche, invece, il c.d. I Triumvirato è chiamato *societas* da Svetonio (*Iul.* 19.2), «*potentiae societas*» da Vell. Pat. (2.44.1), *Trikáranos* in Appiano, *b.c.* 2.33 e anche nella satira scritta Marco Terenzio Varrone, intitolata proprio «Il mostro a tre teste» (*Trikáranos*), titolo significativo di come venisse percepito il I Triumvirato nel sentire comune del tempo. Nelle fonti greche la prima alleanza triumvirale è denominata *politeuma* (accordo politico: Plut. *Caes.* 13.3) o *sunomasia* (complotto politico, Cass. Dio 37.58), sulla base della *φύλια* (cfr. P. CERAMI, M. MICELI, *Storicità del Diritto*, cit., p. 228), il che lascia intendere che l'alleanza triumvirale non si esaurisce in una relazione di *amicitia* tra i triumviri ma coinvolge i loro rapporti politici.

(7) Le fonti sono contraddittorie al riguardo e gli storici antichi e moderni divisi (*amplius infra*).

(8) Per un quadro aggiornato su Silla, le sue riforme e il contesto storico-sociale fondamentali i contributi dottrinali raccolti in *L'età di Silla. Atti del convegno Istituto Italiano per la Storia antica*, a cura di M.T. Schettino e G. Zecchini, Roma, 23–24 marzo 2017. Su Silla, altresì, il fondamentale contributo di U. LAFFI, *Il mito di Silla*, in *Athenaeum*, XLV, 1967, pp. 177–277 e quello sulla costituzione sillana di F. DE MARTINO, *Storia della Costituzione*, III, cit., pp. 62 ss.; ancora, ovviamente, il classico di J. CARCOPINO, *Sylla ou monarchie manquée*, Paris, 1931 e, più di recente, G. BRIZZI, *Silla*, Roma, 2004.

questo o quel triumviro per assicurarsi protezione nel periglioso periodo della tarda repubblica Romana.

Diversi i profili dei tre triumviri, dalle forti individualità<sup>(9)</sup>, per cui è necessario abbozzare almeno qualche cenno, all'uopo rilevando che, se l'impostazione tradizionale richiede la trattazione, nell'ordine di importanza storica, prima di Cesare, poi di Pompeo e poi di Crasso, qui si preferisce introdurre i tre personaggi secondo il loro (naturale) ordine cronologico, che pertanto impone prima la trattazione di Crasso, il più vecchio, nato a Roma tra il 115 e il 114 a.C., poi di Pompeo, nato in luogo imprecisato nel 106 a.C. e, quindi, di Cesare, il più giovane dei triumviri, nato a Roma nel 100 a.C.

Questo anche perché tale impostazione ci sembra lasci meglio cogliere le dinamiche di formazione del I Triumvirato: di un giovane Cesare protetto da Crasso, che né è finanziatore; di un Pompeo Magno, glorioso generale, in piena concorrenza con Crasso, vincitore di Spartaco<sup>(10)</sup>.

Ancora di un giovane Cesare all'inizio nell'ombra dei due potenti rivali ma poi, nella sua costante ascesa e, forte del successo consolare del 59 a.C., in grado di unirli in un'unica alleanza, volgendo a suo vantaggio la rivalità di quelli che erano i due più potenti uomini del tempo, di cui Cesare era allora ancora sia meno ricco sia meno potente<sup>(11)</sup>.

(9) Sui vari modi di "raccontare la storia", rispetto alla scelta qui operata (e ci sembra necessaria) di raccontare la vicenda triumvirale attraverso i suoi tre principali protagonisti, ci sembra fondamentale la seguente considerazione espressa da O. LICANDRO, *Cesare e la "dictatura perpetua": la necessità di un nuovo "paradigma storiografico"*, in *IAH*, 16, 2024, pp. 225–238, spec. p. 225: «ossia quanto le individualità possano e in taluni casi debbano prevalere sulla ricostruzione delle strutture ma, senza sopprimerle, lasciandole sullo sfondo»; in argomento anche I. RUGGIERO, *Dei possibili modi di raccontare la storia*, in *IAH*, 16, 2024, pp. 195–199.

(10) La rivalità tra Pompeo e Crasso era probabilmente iniziata già all'epoca della comune militanza sotto Silla. Fu, in particolare, a seguito della vittoria di Porta Collina, di Silla sui mariani, nell'81 a.C., che, secondo Plutarco (*Plut. Crass.* 6.5), in Crasso nacque l'idea di contendere per gloria militare con Pompeo: in tale occasione, infatti, Crasso si distinse militarmente, guidando vittoriosamente l'ala destra dell'esercito di Silla, mentre le restanti truppe di Silla venivano sconfitte (cfr. *Plut. Crass.* 6.7 e più estesamente *Plut. Syll.* 29.1 e 30.4).

Tale rivalità tra Pompeo e Crasso si acui certamente, forse evolvendo in vera e propria *inimicitia*, all'epoca della repressione della rivolta servile di Spartaco, infatti, nel 71 a.C., Pompeo, ritornando vittorioso dalla campagna di Spagna, aveva bloccato e sterminato 5.000 fuggiaschi delle file di Spartaco, vantandosi, poi, con il senato, di avere estirpato la guerra servile sino alle radici (cfr. *Plut., Pomp.* 21.3, *Crass.* 11.11).

(11) Cfr. F. ARCARIA, O. LICANDRO, *Diritto romano*, I, cit., p. 181, ove opportunamente si osserva che Cesare «meno forte e ricco» di Pompeo e Crasso «aveva tutto da guadagnare da

L'abile manovra politica di Cesare, a nostro modesto parere, andò a buon fine, proprio perché le forze di Pompeo e Crasso, pur soverchianti rispetto a quelle di Cesare, tuttavia tra di loro erano perlopiù equivalenti: la forza di Crasso, quella politica (consensi in Senato) e quella finanziaria (patrimonio personale e legami con le società dei pubblicani, specie in Asia)<sup>(12)</sup>, era pressoché equivalente al prestigio militare e al consenso presso i tribuni della plebe di cui godeva Pompeo.

C'era, pertanto, bisogno di un "ago della bilancia", di un uomo che avesse l'abilità politica di portare in equilibrio, di "bilanciare" il potere di Pompeo e quello di Crasso: questa fu la grande intuizione di Cesare, da cui nacque il I Triumvirato anziché una nuova probabile guerra civile tra Pompeo e Crasso.

Passando ora a un breve profilo dei tre protagonisti della vicenda triumvirale, preme osservare che non ogni aspetto delle loro vicende umane e politico-istituzionale qui interesse ma, in particolare (e senza ovviamente pretesa di completezza), quelle che li portarono sino alla conclusione dell'alleanza triumvirale, per meglio comprendere le ragioni che determinarono i tre protagonisti a concluderla e gli effetti sulla costituzione tardo-repubblicana.

Delineiamo, pertanto, i profili dei tre protagonisti, avvertendo, tuttavia, che le fonti antiche saranno qui sommariamente indicate, con beneficio di analizzarle poi meglio nel corso della trattazione con parallelo arricchimento della bibliografia al riguardo.

Per quanto sopra osservato, iniziamo quindi dal profilo di Crasso.

*Marcus Licinius Crassus* nasce a Roma, tra il 115 e il 114 a.C., appartenente alla *gens Licinia*, una nobiltà plebea in piena concorrenza con la *gens* patrizia dei *Cornelii*, era, comunque, di rango consolare, avendo il padre Publio, abile generale<sup>(13)</sup>, ricoperto il consolato nel 97 a.C.

Distintosi militarmente, sotto Silla, nell'81 a.C., nella battaglia di Porta Collina, dove portò alla vittoria le truppe da lui guidate sui

---

una coalizione tanto con il primo quanto con il secondo»; cfr. anche M. PANI, E. TODISCO, *Storia romana*, Città di Castello, 2020, p. 188, che indica Cesare ancora il più debole fra Pompeo e Crasso.

(12) Cfr., sul punto, E.S. GRUEN, *The Last Generation*, cit., p. 319, che ritiene che Crasso avesse investito forti somme nelle società di pubblicani in Asia; cfr., anche, G. ANTONELLI, *Crasso*, cit., p. 106.

(13) Cfr. Cic. *pro Plancio* 13.32: [...] *deinde ut ipse* (il padre di Plancio) *in legionibus P. Crassi imperatoris inter ornatissimos homines*.

mariani (Plut. *Crass.* 6.7; *Syll.* 29.1 e 30.4), nel 72 a.C., mancando altri generali, impegnati nelle campagne delle province, a lui, in quel momento solo *privatus civis*, il Senato affida, con un proconsolato straordinario, la repressione della rivolta servile, guidata da Spartaco<sup>(14)</sup>.

La rivolta, dopo alterne vicende, viene infine repressa con successo da Crasso nello scontro finale, del 71 a.C., presso il fiume Sele, in Lucania, la sconfitta di Spartaco non gli giova, però, per ottenere il suo primo trionfo, ma solo un *ovatio*, avendo egli sconfitto solo un esercito di schiavi<sup>(15)</sup>.

Nel 70 a.C., ricopre per la prima volta il consolato insieme con Pompeo. Censore nel 65 a.C., intorno al 60 a.C., stringe con Cesare e Pompeo la nota alleanza, comunemente denominata dalla dottrina moderna I Triumvirato.

Nel 55 a.C., ricopre per la seconda volta il consolato, nuovamente con collega Pompeo (Suet. *Iul.* 19.2), di seguito, con il plebiscito Trebonio, sempre del 55 a.C., gli viene assegnato un proconsolato quinquennale sulla Siria per il 54 a.C.

Intrapresa la guerra contro i Parti, a lungo vagheggiata, muore tragicamente a Carre, in Siria, nel 53 a.C., cercando invano quel trionfo che non aveva potuto ottenere con la repressione della rivolta servile e provocando così il definitivo dissolvimento del I Triumvirato.

Crasso è, però, principalmente noto per le sue ricchezze (perciò detto *Dives*) e per la sua avidità nel cercare di conseguirne di nuove.

Secondo la notizia di Plutarco, infatti, Crasso, che all'inizio possedeva un patrimonio di soli 300 talenti, aveva accumulato, prima della

(14) Sulla guerra servile condotta da Crasso contro Spartaco, probabilmente sulla base di un proconsolato straordinario, conferito dal Senato, cfr. A. GUARINO, *Spartaco. Analisi di un mito*, Napoli, 1979, pp. 79 ss.; A. SCHIAVONE, *Spartaco. Le armi e l'uomo*, Torino, 2011, pp. 90 ss.; A. GARZETTI, *M. Licinio Crasso*, cit., 1941, pp. 23 ss.; A.M. WARD, *Marcus Crassus*, cit., pp. 83 ss.; più di recente, C. MINASOLA, "Crassus vs Spartacus". *Aspetti giuridici del comando del Senato contro la rivolta servile*, in *IAH*, 14, 2022, pp. 171-196, ivi ulteriore bibliografia.

(15) Crasso, tuttavia, ottenne una speciale concessione di usare per la sua *ovatio* una corona di alloro, anziché di mirto (propria dell'*ovatio*), come nel trionfo (cfr. Gell. 5.6.23: *Ac murteam coronam M. Crassus, cum bello fugitivorum confecto ovans rediret, insolenter aspernatus est senatusque consultum faciendum per gratiam curavit, ut lauro, non murto, coronaretur*), in argomento cfr. F.J. VERVAET, *Pompeius' career*, cit., p. 425; probabilmente lo stesso Crasso sollecitò dal senato tale concessione per non essere, almeno in questo, inferiore a Pompeo, ma per le suddette ragioni non tentò nemmeno di chiedere il trionfo (cfr. Plut. *Crass.* 11.11); in argomento spec. B.A. MARSHALL, *Crassus' ovation in 71 B.C.*, in *Historia*, XXI, 1972, pp. 669-673.

partenza per la guerra contro i Parti, un patrimonio che ammontava a ben 7100 talenti (Plut., *Crass.* 2.3). Lo stesso Plutarco pone, però, in evidenza la sua natura di speculatore senza scrupoli, Crasso, infatti, avrebbe fatto il grosso della sua fortuna al seguito di Silla, acquistando i beni confiscati ai proscritti e, in seguito, lucrando sugli incendi e i crolli di edifici, all'epoca frequenti.

Dopo aver acquistato più di cinquecento schiavi, architetti e muratori, Crasso prese, infatti, ad acquistare, per pochi soldi, gli edifici incendiati o in rovina e, grazie al monopolio degli schiavi muratori, imponeva agli imprenditori anche il prezzo della manodopera per la ricostruzione degli edifici (Plut., *Crass.* 2.4–5)<sup>(16)</sup>.

Passando ora a *Gnaeus Pompeius*, egli nasce, in luogo imprecisato, nel 106 a.C., figlio del console Gneo Pompeo Strabone, ebbe un'educazione, politica e militare, che ne favorì l'ascesa (Vell. Pat. *Historiae* 2.29).

Fu, con Crasso, uno dei principali “colonnelli” di Silla, e fu detto *Magnus* dopo aver sbaragliato in Sicilia e in Africa i seguaci di Mario<sup>(17)</sup>, titolo che irritava particolarmente Crasso, più vecchio di lui di otto anni e privo di quel trionfo che Pompeo aveva già celebrato<sup>(18)</sup>.

Si distinse, quindi, militarmente durante il suo proconsolato straordinario in Spagna, nella campagna militare (76–71 a.C.) contro il mariano Sertorio (Plut. *Pomp.* 17), governatore ribelle della Spagna Citeriore, poi, ucciso a tradimento, nel 72 a.C.<sup>(19)</sup>, avendo, quindi, ragione, nel 71 a.C., anche delle residue forze di resistenza, guidate da Perperna, capo delle superstiti truppe di Lepido.

Consolidato così il dominio romano in Spagna, fece ritorno a Roma per celebrare il trionfo su Sertorio e la guerra di Spagna<sup>(20)</sup>.

Durante il ritorno, occasionalmente si imbatte in cinquemila schiavi fuggiaschi che si erano allontanati, verso nord, dalle file di Spartaco, sterminandoli, partecipa così alla repressione della rivolta servile di Spartaco (Flor. *ep.* 2.8), cercando allora di togliere a Crasso il merito

---

(16) Sul pensiero imprenditoriale di Crasso, Cfr. R. LERNER, *The entrepreneurial thinking of Marcus Crassus*, 2020.

(17) Cfr. Plut. *Pomp.* 13.

(18) Cfr. Plut. *Crass.* 7.1.

(19) Cfr. Plut. *Sert.* 26.1–11.

(20) Cfr. Plut. *Pomp.* 23.1–2; *Crass.* 11.11.